

## **CARLO VECCE: LA GIOCONDA, LA BIBLIOTECA E I SUOI MISTERI....O ERRORI?**

Il giorno 13 dicembre la TGR Campania ha trasmesso un'intervista al Prof. Carlo Vecce a proposito della Gioconda Napoletana dove si afferma che Benedetto Croce aveva ipotizzato che la Gioconda era la napoletana Costanza D'Avalos. Vecce ipotizza che la gioconda potesse essere la toscana Isabella Gualandi amica di Giuliano de Medici. Entrambe queste ipotesi, così come quella di Alberto Angela relativa a Pacifica Brandani, hanno un punto oscuro che riguarda la datazione del dipinto del Louvre, infatti quella ipotizzata attorno al 1514/15 va a scontrarsi con le diverse opere di Raffaello che si sono ispirate alla Gioconda e che sono databili ad alcuni anni prima (ritratto femminile realizzato a penna nel 1504/Louvre; la dama con liocorno del 1506; la gravida della Galleria Palatina/Pitti, del 1506/7; Maddalena Doni del 1506/7; la Muta del 1507/8). Sappiamo con certezza che Raffaello fece visita allo studio di Leonardo nel 1504 e che in quell'occasione vide la Gioconda. Come possiamo conciliare le due cose?

L'ipotesi più logica è che la Gioconda possa essere la Napoletana Isabella d'Aragona come ipotizzato dalla studiosa Tedesca Vogt Luerssen e come aveva già detto Giovanni Paolo Lomazzo nel 1590 nel suo Idea del tempio della pittura. Ma le prove dove sono? Non sono sufficienti gli indizi o le fantasiose ipotesi proposte della Luerssen (Isabella sarebbe stata la sposa segreta di Leonardo e che dalla loro unione sarebbero nati 5 figli, due dei quali riposerebbero accanto alle spoglie della madre nella sagrestia di San Domenico a Napoli dove secondo la studiosa si troverebbero anche le spoglie dello stesso Leonardo).

Ma le prove possiamo trovarle invece, secondo la mia tesi interpretativa della Gioconda in chiave Neoplatonica e Kabalista, sulla facciata del Gesù Nuovo di Napoli, ex Palazzo Sanseverino. E sappiamo quanto Galeazzo di Sanseverino, genero del Moro, fosse amico di Leonardo. In quella struttura a conci di pietra sono impressi alcuni segni aramaici che costituiscono la struttura costruttiva stessa della Gioconda con un profondo significato mistico che potremmo considerare il vero testamento spirituale di Leonardo e questo è il vero motivo per cui il Vinciano ha portato sempre con sé il dipinto. La dimostrazione la troviamo su alcuni fogli dell'Ambrosiana (385 va, 518r, 875 r).

A proposito del Prof. Vecce, considerato oggi il maggior biografo e filologo di Leonardo, ritengo qui giusto sottolineare un aspetto relativo alla Biblioteca di Leonardo (mostra che egli ha curato per il Museo Galilei di Firenze) che secondo lo stesso Vecce era formata esclusivamente da testi di Letteratura e di scienze....ma è strano ciò che emerge da una verifica degli autori e dei titoli presenti in quella biblioteca, infatti fra i libri di quelle che il prof. Vecce definisce scienze vi sono testi di Alchimia, Astrologia, Magia, Filosofia, Teologia ma anche necromanzia e terapeutica e mi chiedo come oggi possano essere considerate scienze? Come è possibile continuare a negare oggi che Leonardo si interessava e studiava anche queste pseudo-scienze?...perché nascondere tutto ciò?

La Gioconda e la Biblioteca di Leonardo sono ancora un mistero o devono rimanere un mistero? Sembra che le risposte a tali quesiti non debbano essere trovate, perché?